

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42

L'ALBERO



SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora
- 4 Con Flora a Mottatonda Nuova
- 6 Le 'stimate' della Venerabile Flora
- 8 Sulle orme di Flora la famiglia cresce
- 11 Rottanova
- 14 Con Flora a Torino
- 28 Con Flora a Testona
- 34 Con Flora a Palera
- 38 Hanno seguito l'esempio di Flora
- 42 Sorella Flora, insegnaci la strada
- 44 È lei che intercede
- 45 Il racconto

È Natale ...

Nella commovente rappresentazione del Presepio, si rievoca il mistero di Dio che si fa uomo e nasce per la nostra salvezza. Nella S. Messa si ripete il dramma del Calvario, cioè la passione e la morte del Signore, del Redentore del mondo, venuto a noi come vittima espiatrice dei peccati e come esemplare di tutte le virtù.

Contempliamo questo mistero!

In questa casa, come in tutte le parrocchie del mondo, c'è il presepio vivente, che è il Tabernacolo.

Beata l'anima che sa vedere nell'Ostia il Signore: Gesù morto per noi e fatto Ostia per tutti i nostri peccati! Ma sopra il Tabernacolo nella casa di Flora, c'è la Mamma del Signore con le braccia larghe in segno di protezione come lo fu un giorno a Betlemme.

Questa è l'immagine che Ella ha dato a Flora e nella quale noi riponiamo tutta la nostra fiducia, come guida a Gesù.

Questa cara immagine rimanga sempre fissa nei vostri occhi; è l'immagine della Mamma che vuole essere vicina ad ogni cristiano e vuole essere in ogni casa dove vi sono anime che la pensano, che la pregano, che la supplicano, perché possa distribuire tutte quelle grazie che Lei sola può procurarci dal Signore.

Offriamo noi stessi a Gesù



Ho voluto mettere assieme il Natale e la casa di Flora, per il significato e la realtà di cui questa vive: la Madonna e il piccolo Gesù.

Che cosa offriremo al Signore Gesù oggi? Come i pastori e i Magi hanno portato le loro offerte al Bambino, così anche noi, care anime, siamo chiamati qui, questa sera, ai piedi del

Signore per fare l'offerta di tutti noi stessi.

Così all'offertorio io raccolgo tutte le vostre preghiere, tutti i vostri buoni propositi, tutti i vostri voti spirituali, li metto sulla patena, ne riempio il calice e li elevo al Signore per le mani della Madonna, come oblazione pura delle vostre anime. Ognuno faccia sua questa Messa e faccia sua questa offerta.

Ognuno per tutti e tutti per ognuno: e la benedizione del Signore Gesù e della Vergine SS. discenderà su di voi, sulle vostre famiglie, sui vostri bisogni, su tutte le vostre necessità a consolare, a confortare, ad aiutare, ad esaudire le vostre preghiere.

A tutti e a ognuno di voi, in nome della Madonna, di Flora e, soprattutto in nome di Gesù, i miei più santi e sereni auguri di un Santo Natale e di Buon Anno.

Padre Giacomo Fissore I.M.C.

*Direttore Spirituale
della Venerabile Flora*

MOTTATONDA 7 LUGLIO 2019:
tra Gherardi, Jolanda di Savoia
e la Via del Mare, nella Bonifica
Ferrarese, risuonano i canti e le
musiche di una festa annuale:
la festa di Nostra Signora Uni-
versale e la commemorazione
della Venerabile Flora Manfri-
nati, ivi nata il 7 luglio 1906.



Fiaccolata del Venerdì Santo nel Parco di Mottatonda.

Veramente qui tutto parla di Te, Flora:

∞ l'olmo centenario, che Ti ha vista nascere e sgambettare vispa e allegra

∞ la stanza dove tu nascesti, divenuta adesso "piccolo museo" dove sono stati raccolti oggetti da Te usati: Tue reliquie

∞ la parte inferiore della casa, ora trasformata in Cappella, dove regna giorno e notte il Santissimo Sacramento, grazie al Tabernacolo di sicurezza. Così Tu dicesti agli inizi dell'Opera a Torino: "Se c'è l'approvazione per l'esposizione del Santissimo, ci sarà Lui a regnare" e ancora: "In qualsiasi posto saremo un giorno gridiamo: So, o Signore, che mi hai amata, perché mi hai dato il trionfo dell'Eucarestia e, nel-

MOTTATONDA NUOVA Tutto parla di te ...

Parafasando le parole di un canto liturgico: "Cantiamo Te", possiamo rivivere l'atmosfera presente alla festa di Mottatonda il 7 luglio 2019:

Cantiamo a Te / Flora Manfrinati
Piccolo Fior del campo / cresciuto in questa terra
Qui a Mottatonda / una terra "benedetta"
Oh cara Flora, siamo per festeggiarTi / e Tu sei con noi.

Cantiamo a Te / Piccolo Giobbe
venuto per soffrire / ma molto per amare
tutto parla di te / e canta la tua storia
Oh cara Flora / con la tua Santità / sei con noi.

Cantiamo a Te, Venerabile Flora
pellegrinasti fino a Torino
ma qui rimani Tu / con gli Amici e gli Aggregati
oh, cara Flora, con le radici dell'Opera / Tu sei con noi



la prima casa dove mi hai messa, Ti sei messo anche Tu".

∞ la biografia della Tua vita, esposta in pannelli nella "sala" adiacente alla porticaglia

∞ la porticaglia, dove Tuo padre teneva il bestiame e dove oggi sono le camere e la cucina per i pellegrini, che qui si fermano per giorni di ritiri, incontri, esercizi spirituali....

∞ il grande parco, dove oggi bambini, ragazzi e giovani possono giocare a calcio, a pallavolo.... dove i numerosi alberi, piantati dai primi Aggregati, ora cresciuti e sempre rinverditi nonostante temporali, tifoni e intemperie, offrono un'oasi di pace con la loro ombra (giacché nella bonifica non vi sono quasi punti dove sostare quando fa molto caldo) e dove si snoda la nuova Via Crucis, percorso di preghiera, di meditazione e di ringraziamento.

Ma ancora di più parlano di Te oggi i **numerosissimi Aggregati e Amici**, la "longa mano" dell'Opera di Nostra Signora Universale e delle Educatrici Apostole in questa terra che, sostenuti e animati dall'instancabile Don Fernando Scarpa, nella Tua casa natale lavorano alacremente per rendere bello e accogliente questo Centro; sostengono e accolgono i pellegrini; parlano di Te e della Tua Santità; si riuniscono in preghiera senza cal-



A tavola con gli amici, in particolare con la famiglia di Don Fernando.



Con Flora a
Mottatonda
Nuova

colo di tempo, per attingere dalla Fonte della Vita, il Santissimo Sacramento, la forza per portare avanti lavoro, famiglia, vita spirituale e disponibilità qui a Mottatonda Nuova.

Oh cara Flora, veramente a Mottatonda la Tua Santità ci sprona:

∞ ad amare sempre di più i fratelli nella vera carità, quella che Tu ci indichi:

"Il prossimo... aiuto per salire, croce per soffrire, aiuto sempre.

Per amare il prossimo, per amare Dio, per attaccarci a Lui: grazia, forza, sofferenza.

La carità va fatta fino in fondo, ed è fare la maggior carità al prossimo il risparmiargli un giorno di Purgatorio".

∞ e a non perdere tempo, perché l'unico tempo che ci è dato è questo che viviamo, tempo prezioso per amare senza limiti, per "bruciare d'amore".

Sii tu, Flora, per tutti gli Amici e gli Aggregati, il vigore della giornata, l'ombra e la frescura che li sostiene nelle fatiche, il giogo che diventa leggero perché Tu lo porti con loro e con Gesù, l'Amore.

Sii Tu, Flora, per tutta l'Opera voluta dalla Madonna, Nostra Signora Universale, la mano che ci porta costantemente al tuo Gesù, al Tuo Piccolo, a Gesù adolescente a Nazareth, a Gesù che predica per le strade della Palestina, a Gesù che soffre sulla croce per ciascuno di noi, a Gesù Risorto nella gloria.

Per tutto e per sempre, grazie Flora!!



In una giornata di splendido sole, tanti Amici e Aggregati partecipano alla Celebrazione Eucaristica, officiata da S.E.R. Mons. Giancarlo Perego, Vescovo di Ferrara-Comacchio, sempre presente a questa cara e gioiosa ricorrenza.

Le 'stigmatate' della Venerabile Flora Manfrinati

Come ogni anno, Cari fratelli e sorelle, carissime Educatrici apostole, ci ritroviamo a celebrare l'Eucaristia in questo luogo santo, perché ricorda la Venerabile nostra sorella Flora Manfrinati. Ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, guardando anche la vita e la storia spirituale della Venerabile Flora. "Rallegratevi", "esultate", "sfavillate di gioia tutti voi che eravate nel lutto" esorta il profeta Isaia nella pagina che abbiamo ascoltato. E i motivi di questa gioia sono: la pace, la cura, le carezze, la consolazione della mano del Signore. Nella vita di Flora, nonostante la sofferenza, le prove, ritroviamo una serenità interiore e una sapienza del cuore propria di chi si fida e affida al Signore, che irradiava attorno a sé con irresistibile fascino. Guardando a Flora ritroviamo la verità di alcune parole di papa Francesco nell'esortazione "Gaudete et exultate", dedicata alla chiamata alla santità: "il santo è capace di vivere con gioia e



senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza" (G.E. 122). La Venerabile Flora, nella sua storia personale, ci ricorda anche "la Croce del Signore nostro Gesù Cristo" di cui oggi l'apostolo Paolo parla nel brano della lettera ai Galati che abbiamo ascoltato. Il Signore è morto per noi, ma è anche morto come noi: la Croce è il segno più evidente dell'umanità di Dio che arriva a condividere anche la sofferenza e la morte dell'uomo. Dio sa cosa è la sofferenza. Dio sa cosa è la morte. Questa condivisione della sofferenza e della morte da parte del Figlio di Dio, porta anche a noi i doni della pace e della misericordia: e questo Flora non solo l'ha compreso profondamente, ma l'ha vissuto interiormente, chiedendo

al Signore di "soffrire senza far soffrire". Anche per Lei la Croce è stato un 'vanto', cioè il centro della sua vita, segnata, parafrasando le parole di Paolo, dalle numerose "stigmatate di Gesù sul suo corpo". "La nostra ricchezza è la Croce", ripeteva spesso. Dalla sua biografia conosciamo come a tre anni, per l'esposizione al sole nella concimaia, sul suo corpo si aprirono piaghe che, invece che guarire, si approfondirono in modo inspiegabile sempre di più, fino a toglierle la vista, che non recuperò per sette anni. Chiunque nella condizione di vita di Flora avrebbe maledetto più che benedetto il Signore, mentre Flora ha saputo fare della debolezza, dei limiti, delle 'stigmatate' del suo corpo un segno per annunciare e testimoniare la benevolenza del Signore. Dalla morte in Croce il Vangelo, un brano di Luca, ci riporta alla vita, che è Gesù. Il racconto dei settantadue discepoli inviati a due a due in ogni città ci ricorda questa missione familiare, ecclesiale dell'annuncio, che anche le Educatrici Apostole, sull'esempio di Flora, continuano a vivere. E i settantadue sono pochi, perché tante sono le esigenze delle persone. Anche noi sentiamo talora la nostra pochezza, ma in questo il Signore costruisce comunque "grandi cose", come "grandi cose" ha fatto nella piccola e umile Maria di Nazareth. Il Signore ci ricorda il dovere di andare, nella povertà e nella semplicità, portando soprattutto la pace. Anche nella vita semplice, ripetitiva, di ogni giorno noi siamo chiamati a portare la pace: annunciando "il Regno di Dio" - come ci ricorda la pagina evangelica - cioè la vicinanza ad ogni uomo di Dio, come Padre, ricco di misericordia, che attende ogni suo figlio. Chi vive la pace e la misericordia, in comunione con il Signore - come ci ricordano le parole evangeliche - vedrà il suo nome "scritto nei cieli", come Flora, che tanto ha amato il Signore, da diffondere il 'profumo di Cristo' attorno a sé. "I santi - ci ricorda Papa Francesco - sorprendono,

spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante" (G. E. 138). "Chiediamo al Signore - prosegue il Pontefice - la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi" (G.E. 139). Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore, guardando alla vita e all'esempio di Flora, che anche la nostra vita profumi di Cristo, così che la nostra vita e non solo le nostre parole accompagnino e annuncino il "Regno di Dio", Regno di giustizia e di pace.

Dal sito: www.diocesiferrara-comacchio



Un gruppo di Suore di S. Maria di Leuca da Chivasso (To) venute con noi alla festa di Flora a Mottatonda (Fe).

Il 17 novembre scorso le Educatrici Apostole di Torino si sono recate nella casa natale di Flora a Mottatonda Nuova (Fe) per vivere con gli Amici e Aggregati del ferrarese una giornata di spiritualità all'insegna della santità di Flora. Il carisma della Venerabile cresce e diversi amici si sono aggiunti a coloro che già fanno parte della sua bella "aiuola" in queste terre.

Sulle orme di Flora la famiglia cresce...

Gli Amici e gli Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale seguono lo stile della Venerabile Flora. Alcuni pensieri della Direttrice Antonietta Faoro a Mottatonda sullo stile di Flora:

❁ operosità pratica

Ho sentito molte volte dire: "A Mottatonda si sta bene: c'è spazio per i giovani e non più giovani, per chi desidera un angolo di quiete.... Per chi vuole collaborare.... C'è sempre qualche iniziativa nuova... così che ognuno trova il suo "benessere" = stare bene nel pregare, nel collaborare, nel proporre ... nell'amicizia feconda "Amate Chi io amo, sarete felici".

Un aspetto dello stile di Flora è proprio questo: Dalla deposizione della **Baronessa Sofia Novellis:**



Dalla deposizione della **Direttrice Lina Prosa:**

"Si prestava per tutti i lavori, aiutava in cucina, scopava il cortile. Faceva tanti lavori di fatica. Andava sempre avanti e non si lamentava mai.

Quanto lavoro per non lasciare mancare la carne in tempo di carestia e averla a poco costo! Da sola costruì un pollaio con reti e pali e vi allevò polli e pulcini. Fece a Palera un allevamento di conigli e ne ebbe fino a 90 capi, sempre con lo scopo di contribuire all'andamento della casa e di utilizzare gli avanzi senza risparmio di fatiche sue.

La sua attività si esplicava anche in campi diversi dall'andamento materiale della casa S. Michele. si occupò in modo particolare degli abissini nipoti del Negus, figli della principessa Romanewort, affidati dal governo italiano a Suor Rosa Emilia, superiora di S. Michele, perché era stata tanto tempo ad Addis Abeba".

❁ operosità formativa

"Formiamo l'uomo e sull'uomo il cristiano". Come? Flora ne traccia il metodo educativo:

"Tutti i fiori hanno le loro caratteristiche e sarebbe un errore e un'impossibilità il voler cambiare il colore e la forma alla corolla, mentre si può raddrizzare lo stelo e togliere gli eventuali petali brutti. Così nella gioventù non si devono soffocare e livellare i temperamenti e le attitudini, ma correg-

gere le abitudini pericolose e gli inevitabili difetti."

"Occorre carità ferma, azione serena, fede profonda..."

Scriveva Mons. Maverna: ci insegna Flora a darci soprattutto alla gioventù e prodigarci veramente per il suo vero bene, a collaborare in delicata discrezione, perché si formi, cresca e pervenga alla realizzazione del piano di Dio".

"Flora era sempre insegnante, educatrice sempre. Non aveva una parola che non fosse educativa; [...] Il pensiero di Flora non era mai banale; la semplicità va sem-

"Tutte le opere che la Serva di Dio intraprese portavano con sé gravi difficoltà: Palera, Moncalieri, S. Michele, Magnificat, C.O.R. Ella non si spaventò mai, ma affrontò gli ostacoli con grande coraggio e fiducia nell'aiuto divino, portandole tutte a buon fine. In queste attività ricorreva in modo speciale all'aiuto dello Spirito Santo.

Tutta la sua vita fu prova continua di forza nel sopportare la sofferenza fisica: questa non cessò mai. Umanamente è incomprendibile come una donna avesse potuto resistere a così grandi dolori".



Gli **Amici** sono anime che amano l'Opera di Nostra Signora Universale e l'aiutano nelle sue varie forme di apostolato con l'azione o almeno con la preghiera alla attuazione dei disegni della Madonna.

Gli **Aggregati** sono anime che desiderano vivere una vita cristiana non mediocre, godendo dei benefici spirituali dell'Opera di Nostra Signora Universale, di cui si sentono membri, pur continuando la loro abituale situazione di vita e di attività nella loro casa, amando l'Opera e diffondendone lo spirito per far conoscere ed assecondare i desideri della Madonna, che intende portare le anime al Vangelo alla chiesa al Suo Figlio Divino".

VENERABILE FLORA MANFRINATI



Rottanova

(da: **"Flora Manfrinati, Apostola Laica, di Giovanni Raminelli"**)

"Nel paese di Rottanova (comune di Cavarzere, provincia di Venezia), Carlo Manfrinati aveva ereditato la casa paterna e un piccolo podere, del tutto insufficiente al mantenimento della famiglia. Trovò così occupazione, come assistente tecnico, presso una società appaltatrice di lavori per argini e strade. [...] Ciò nonostante, la situazione complessiva della famiglia era di autentica miseria.

Flora si adattò alla nuova condizione, ma il suo stato andò manifestandosi sempre più doloroso: le piaghe purulenti coprivano il suo corpo e il dolore la opprimeva. Più tardi ebbe a dire: Come piangere, chiedere soccorso per il mio martirio se il pane quasi veniva a mancare nella mia famiglia? La madre si occupava delle cure e tuttavia la bimba, per non pesare troppo sui suoi cari, aveva anche imparato a medicarsi da sola. Ormai adulta, Flora riferì a Lina Prosa: "Sono stata allevata militarmente. Mi toglievo le bende strappandole e comprimevo con terra le ferite perché non sanguinassero. Mi scavavo la fossa preparandomi alla morte. Sono chiamata fior del campo".

Il medico le proibì la frequenza scolastica poiché lo stato della vista le impediva di applicarsi nello scrivere e nel leggere. "Piansi per quattro giorni – dirà in seguito Flora – poi dissi al Signore che rinunciavo, ma che mi permettesse di poter leggere, e leggo infatti tutte le scritture senza avere imparato. [...]"



Alla casa di Rottanova, in provincia di Venezia, dove da bambina e adolescente ha vissuto la Venerabile Flora Manfrinati, gli Amici e gli Aggregati di Mottatonda con le Educatrici Apostole di Torino compiono ogni anno, all'inizio di settembre, un pellegrinaggio, per pregare il Santo Rosario e partecipare alla Santa Messa celebrata da Don Fernando Scarpa.

Quest'anno, il 6 settembre, il sole ancora molto caldo ha illuminato questa bellissima giornata di preghiera e di ricordi. Sulla scia della santità di Flora, il santo Rosario è stato intercalato dalle espressioni della Venerabile:

Flora ci dice: Dal suo primo quaderno: *Tu Gesù mi dici sempre: "Non lusingarti di questa terra, perché non è fatta per te, non rattristarti dei disprezzi, delle calunnie, pensa sempre che questa terra non è per te." Signore mio e mio Salvatore, non mi vedo degna della tua misericordia e giacché questa è tale, nascondimi nelle tue piaghe, perché queste mie miserie scompaiano nel Tuo amore. Gesù, sento che questa terra non è per me, mi sento ospite in questa vita, sospiro il momento di raggiungere la mia Patria che Tu, Salvatore mio Signore, hai preparato per ognuno di noi.*

Dal suo secondo quaderno: *La Santa Comunione è la forza, il sacrificio e il martirio è la scintilla che accende l'amore e solo l'amore può far vincere ogni ostacolo, può abbattere ogni contrarietà, vincere ogni malinconia, calpestare ogni rispetto umano. L'amore è il solo vincitore.*

UN PO' DI STORIA.....

Della casa dei Manfrinati a Rottanova di Cavarzere (Ve) troviamo notizie sia nella biografia di Mons. Felisati che in quella del Dott. Raminelli, ma soprattutto sia nella deposizione della Direttrice Lina Prosa e di Padre Giacomo Fissore, sia nel Summarium del Processo di Beatificazione.

pre unita alla dignità dell'uomo. Sempre educatrice in questo modo. C'era solo da ascoltare e da ammirare: di fronte a Lei ci si sentiva piccoli come una formica, anche in queste cose esteriori, immaginiamoci poi in quelle che erano le sue abilità interiori!

✿ operosità adorante

L'intensità del lavoro per lei è l'intensità del suo zelo e della sua carità. Il suo lavoro è attività mistica, perché lo vede e lo compie con Dio e per Dio...

Difatti nel formare le fanciulle del collegio-famiglia al lavoro quotidiano, a sentirsi responsabili secondo il loro ruolo operativo, a compiere con competenza il proprio dovere, le guidava ad unire l'attività manuale intellettuale con espressioni spirituali:

"Diceva: "Non prediche: fiori gettati: ciascuno prende quello che vuole".

Sbucciavano le patate: "Pregate che i peccatori possano staccarsi dal peccato, più aderente che la buccia alle patate".

Preparavano le polpette: "Un pizzico di sale ... pizzico di fede alle anime lontane da Dio". Però non le imbottiva. Non stancava mai." Scopava nell'angolino, che passa Gesù Bambino.

Riporto una bella preghiera di Flora: "Della luce della fiamma degli Apostoli possa la mia vita illuminare, o Spirito Santo, affinché tante anime alla barca di Pietro io possa portare

★ *la Tua sapienza fa' a me sentire, il tuo intelletto fa' a me venire*

★ *col Tuo consiglio possa io camminare*

★ *la Tua forza avanti mi possa spronare*

★ *e la pietà verso il prossimo possa sempre io avere*

★ *con la Tua scienza possa io insegnare*

★ *ovunque e in ogni azione il Timor di Dio sempre presente possa avere".*

Sentiamo come Padre Fissore descrive Flora adoratrice:

"Flora era un'adoratrice dentro, perché era il Tabernacolo di Dio. [...]"

Questa grande amante di Dio aveva realmente trasformato il suo cuore, la sua anima in sede permanente dello Spirito Santo, del Padre e di Gesù, quindi era veramente adoratrice del Signore. [...] Flora è un Tabernacolo vivente, portatrice del Signore ovunque, anche se non si vedeva, anche se non appariva. È un'anima che brucia, perché ha il calore di Dio, è un'anima illuminata perché c'è l'illuminazione dello Spirito Santo, è un'anima che è piena di virtù.

Adoratrice dal di dentro.

Mi piace quel canto che ha per ritornello "Torna da noi, Flora – torna col tuo sorriso" e io credo che Flora, qui in mezzo a noi, guardi compiaciuta e benedicente il carissimo Don Fernando e ciascuno della Comunità di Mottatonda.

Torna da noi o Flora, torna da chi ti ama, vieni da chi ti chiama e ancor confida in te





(da *"Una vita per gli altri"* di Mons. Felisati, pag. 26)

"Lo stato di Flora si manifestava sempre più doloroso: piaghe in tutto il corpo, con fetore insopportabile: miseria in casa ... Questa situazione fisica e morale aumentava il martirio di Flora, la quale invocava la morte, non per sottrarsi alla croce datale dal Signore, ma per togliere questo peso insopportabile alla famiglia, tanto tribolata. E dire che, per non essere di peso a nessuno, con la forza della sua volontà, si curava da sola e lo faceva senza pietà, nascosta dietro casa, nei campi, anche nel pieno, rigido inverno: chiudeva gli occhi e poi di colpo tirava via le bende e lo straccio che era penetrato nelle carni, provocando a volte abbondanti emorragie che, in mancanza di bende, tamponava con la terra.

La mamma, signora Elvira, cercò ogni mezzo per far guarire la sua bimba e pensò di mandarla al mare".

Dal Summarium – deposizione della Direttrice Lina Prosa

§980: "... Vita dura condotta dai Manfrinati a Rottanova, a causa della disoccupazione del padre e per le accuse fattegli.... La sorella Giuditta dice: "le disgrazie sono entrate per porta e portone e mangiare non ce n'era molto". "Nel 1951 a Rottanova – depone Lina Prosa – Flora mi fece vedere il luogo dove, mentre il sangue cola-

va dalle sue piaghe, si preparava la fossa, guardando il cimitero poco lontano, meta delle sue visite. Vidi anche, presso la casa, il gelsomino piantato da lei....

Di Rottanova ricordo ancora che Flora vi ebbe grandi umiliazioni: il puzzare delle sue piaghe finivano per isolarla; a causa della sua malattia inesplicabile la sorella Mariuccia corse il rischio di non sposarsi con Gildo Guzzon; per l'incomprensione dei parenti, Flora era sottoposta a duri lavori. Giuditta dice: Lei non si lamentava e veniva ad aiutarci nei campi come poteva".

§ 942: A Rottanova fece la Prima Comunione il 19.03.1917; indossò il vestito regalato dalla zia per la Comunione di Giuditta. "Era sbiadito, non bianco – continua Lina Prosa – e durante la funzione si macchiò di sangue", così lo vide Giuditta e me lo narrò. E prosegue: "Il Parroco di Rottanova, Mons. Soravia mi indicò, nella mia visita nel ferrarese e del Veneto nel 1956, il confessionale, vicino a una porta secondaria, dietro al quale Flora si nascondeva quando andava in Chiesa, causa il suo aspetto e il puzzo delle sue piaghe. [...]" Flora racconta alle bambine del Collegio: "02.03.1951: Feci la Prima Comunione a undici anni, nella chiesa di Rottanova, il giorno di San Giuseppe..."

Da un suo quaderno: "A dieci anni mia mamma decise per la Prima Comunione, credendo prossima la mia fine. Fu lei

stessa che mi insegnò a ricevere il mio 'diletto'..... la mattina del giorno destinato, il mio caro Gesù mi diede tanta forza che non sentivo più nessun dolore...Estasiata, dimenticai me stessa". "Quello che Gesù mi disse è semplice: 'Chi vive nel dolore, vive nel giardino del Signore'. Quello che io chiesi: 'morire un giorno bruciata nel suo amore'.

§ 943: E ancora Lina Prosa: "...dai 14 ai 16 anni fu nelle tenebre e piangeva sempre. Temeva di aver peccato, così mi disse, di aver perduto Gesù, di aver bestemmiato. Pregava tanto la Madonna. Durante quelle tenebre faceva tanta penitenza nel dormire, nel mangiare, nel non difendersi dal freddo. [...]

§1407: deposizione di Padre Giacomo Fissore, direttore spirituale della Venerabile Flora:

"Mi rivelò che più tardi piombò in un periodo di tenebre ... tremenda per lei, dopo aver gustato la familiarità del Signore e della Madonna. Si sottopose a dure penitenze. Ma un giorno, mentre era alla finestra di casa sua a Rottanova, il Signore le disse:

"Tu sei la mia sposa, eccoti la nostra famiglia, il mondo".

E al mondo si era già sacrificata con ardore, portando al Signore i bambini che riuniva in casa a Rottanova in una specie di asilo".

"Il mondo è la mia patria e tutti sono miei fratelli".

Durante la I guerra mondiale, Flora che si trova a Rottanova (Ve), in zona militare, annota con dolore in un quaderno: "Ci chiamavamo nemici tra simili" e vorrebbe porre un altare tra le opposte trincee, con un sacerdote che lì officiasse la S. Messa, in modo che, nel Sacrificio Eucaristico, gli animi si riconciliassero" (dai quaderni di Flora e "Florilegio", della Prof.ssa Maria Antonietta Lessio Buratti, Aggregata dell'Opera).



29-30-31 luglio: un full immersion negli Esercizi Spirituali predicati da Don Michele Pellegrino, Parroco della Parrocchia Madonna degli Angeli in Torino, sulle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Poiché la virtù è una disposizione (un habitus) abituale e costante a fare il bene, che non finisce mai, ma che dipende da noi alimentare, abbiamo vissuto i nostri Esercizi nel desiderio di allenarci sempre, quotidianamente nella Carità, come fa lo sportivo, per poter alla fine dire, come San Paolo a Timoteo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la Fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia, la Speranza certa nella gloria futura, che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno".

È lo Spirito Santo che rinnova in noi



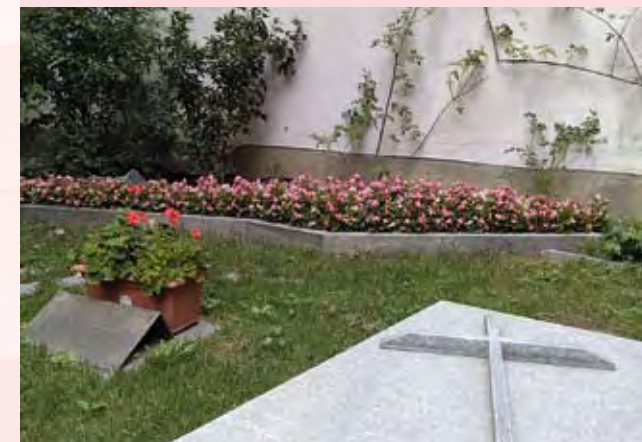
le virtù



Ed ecco, a conclusione, qualche riflessione per la vita quotidiana:

- ✿ Gesù fa della carità un comandamento nuovo, come esercizio che deve rinnovarsi ogni giorno ed in maniera diversa
- ✿ Quando il Signore ci parla, facciamo come Abramo: non andiamo ad indagare il come ed il perché, restiamo in ascolto (ob-audio = obbedienti), lasciamo che Lui si manifesti
- ✿ Gesù è più forte delle nostre debolezze (Padre G. Fissore), non ci rinfaccia le nostre cadute, ma ci mette nella disposizione di accorgerci della Sua infinita Bontà per noi
- ✿ La vita di Flora è stata tutta vissuta nell'umiltà dell'ascolto: umiltà accettata e amata.

Chiediamo allora allo Spirito Santo, fonte di Vita e di Gioia, di illuminare ogni giorno della nostra vita, rinnovando in noi le virtù di Fede, Speranza e Carità.



Dopo aver analizzato i protagonisti della Fede e della Speranza, Don Michele ci ha ravvivati nella vocazione alla Carità, con la chiamata di Samuele:

"Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta".... Così consiglia il sacerdote Eli al giovane Samuele, che presta servizio nel Tempio e, mentre dorme, sente una voce chiamarlo. Samuele inizia così la sua missione, obbediente alla parola del Signore.

"Ti ordino di andare da lesse, a Betlemme, perché tra i suoi figli mi sono scelto – dice il Signore – un re..... io ti indicherò quello che dovrai ungere". ... Finito il sacrificio, "È forse davanti al Signore il suo consacrato?" – chiede Samuele – "Non guardare al suo aspetto, - risponde il Signore – né all'imponenza della sua statura, io non guardo ciò che guarda l'uomo".

L'uomo guarda l'apparenza, il Signore

guarda il cuore... Fatto venire anche il più piccolo tra i fratelli, il Signore dice: "Ungilo. È lui". E Samuele consacra Davide re di Israele.

"Io non guardo ciò che guarda l'uomo". L'uomo guarda le apparenze, Dio guarda il cuore.

Samuele, già da ragazzo, si è allenato all'incontro con Dio e all'incontro con le persone, attraverso la fedeltà al Signore e ad Eli, sacerdote del Tempio di Gerusalemme, che lo ha aiutato a interpretare il desiderio del Signore, la sua vocazione. Quindi Eli è stato un grande maestro per Samuele, maestro nel discernere la chiamata del Signore.

Questa è la missione di quanti hanno a che fare con i ragazzi e i giovani.

Quindi, care consorelle, penso a voi, al lavoro che avete fatto, fate e farete sem-

pre in questa casa, proprio per favorire le chiamate del Signore e aiutare ad interpretarle.

L'incontro con Samuele deve ispirarci proprio questo: saper interpretare la voce del Signore attraverso la voce delle persone e gli avvenimenti attorno a noi, oggi, domani e sempre.

L'amore e la sensibilità di Samuele deve diventare un esempio luminoso che ci dà luce.

La sua fedeltà al Signore, il suo rispetto verso tutti e verso tutto, la sua ricca sensibilità, fanno di lui un personaggio grande, non per i titoli, ma grande proprio perché è umile, docile e disponibile.

Possiamo definirlo l'uomo della carità, dell'Amore vero sempre unito a Dio.

Il suo esempio sia anche oggi stimolo nello svolgimento delle comuni relazioni, nell'esercizio della nostra vocazione, nella mia vocazione di sacerdote, nella vostra vocazione di consorelle religiose consacrate.

Le cose buone a distanza di secoli sono sempre le stesse. San Leonardo Murialdo, torinese, quando gli viene chiesto: "Don Leonardo, che cos'è la santità?" risponde: "La santità è fare le cose più ordinarie in modo straordinario".

Ecco che cosa è stata la santità di Abramo, di Mosè, la santità di Samuele; la santità degli Apostoli e la santità dei convertiti. Nel racconto evangelico della peccatrice perdonata, di Luca, vediamo come l'amore trasformi se stessi e quanti ci circondano.

"La tua fede ti ha salvato – dice il Signore – Va' in pace!" (Lc. 7, 50)

Anche la nostra fede, insieme alla speranza e all'amore, ci salveranno.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

Preghiamo per le Vocazioni

O VERGINE MARIA, a Te raccomandiamo la nostra gioventù,
in particolare i giovani chiamati a seguire più da vicino il Figlio Tuo.

Tu conosci quante difficoltà essi devono affrontare,
quante lotte, quanti ostacoli!

Aiutali a pronunciare anch'essi il loro «sì» alla chiamata divina,
come Tu facesti all'invito dell'Angelo.

Attirali accanto al Tuo cuore, perché possano comprendere
con Te la bellezza e la gioia che li attende,
quando l'Onnipotente li chiama alla sua intimità,
per costituirli testimoni del Suo Amore
e renderli capaci di allietare la Chiesa con la loro consacrazione.

O Vergine Maria, ottieni a tutti noi di poter gioire con Te,
nel vedere che l'amore portato dal Figlio Tuo
è accolto, custodito e riamato.

Ottieni che possiamo vedere anche ai nostri giorni
le meraviglie della misteriosa azione dello Spirito Santo.
Amen!

(San Papa Giovanni Paolo II)

Il Signore domanda

Meditiamo sull'amore infinito di Dio, che continuamente ci chiama a Sé, avanzando proposte, interpellandoci con domande, per il nostro bene, per farci felici, perché, secondo S. Agostino, maestro anche di Flora: "Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te, o Signore". E la domanda del Signore attende la nostra risposta.

Alla Samaritana, Gesù domanda da bere, ma poi non si disseta, anzi, promette alla donna un'acqua che estingue per sempre la sete e di cui, senza saperlo, ella è "sitibonda". La donna infatti, saziata, è presa da un'altra sete: far conoscere il bene che ha ricevuto a tutti i compaesani, che accorrono da Gesù e, infine, rivolti a lei, dicono: "Adesso crediamo, non perché ce l'hai detto tu, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che Questi è

veramente il Salvatore del mondo" (Gv. 4, 42).

Supponete che la donna non abbia risposto alla richiesta di Gesù: né per lei, né per gli altri non ci sarebbe stato alcun bene.

Anche a Zaccheo, salito su un albero, per poterLo vedere, Gesù domanda qualche cosa di più: - "Scendi presto, perché lo devo rimanere con te, oggi." Ed è l'inizio della conversione di questo "capo dei pubblicani e ricco" (Lc. 19,1)

Lui si era interessato del Signore e il Signore si interessa di lui: domanda la sua ospitalità.

A chi incontra, Gesù domanda di rendere altri partecipi della Sua Parola: così Andrea chiama suo fratello, a cui Gesù cambia il nome da Simone a Cefa, quasi a precludere che questi avrebbe dovuto

lasciare la famiglia e prenderne un'altra; così a Filippo dice: - "Vieni e seguimi" - ma subito gli domanda qualche cosa di più e Filippo risponde portandoGli anche Natanaele.

Alla madre di Giacomo e Giovanni, che interpreta il Regno di Dio come regno temporale, (pensiamo - dice Sant'Ambrogio - che è una donna ed è una mamma) e prega - Fa' che i miei figli nel Tuo regno siedano uno a destra e l'altro a sinistra di Te - il Signore risponde: - "Non sai quello che domandi" - però non lascia cadere la richiesta, ma pone una condizione che i due figli accettano: "Berrete il mio calice" = il calice del martirio (Mc. 10,39).

Significativo, a questo riguardo, è l'incontro col giovane ricco, che chiede a Gesù cosa deve fare per "meritare" la vita eterna. Il Maestro prima lo invita a riflettere sul perché Lo abbia chiamato buono, in quanto solo Dio è tale, quindi "lo guarda con amore" e vede che può chiedergli di più. "Se vuoi essere perfetto - prosegue - vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai la tua mercede in cielo". Il giovane non accetta la proposta, infatti non ha ancora raggiunto l'amore perfetto e se ne va via "triste", perché tale è la condizione di chi si allontana dal Signore (Mt. 19,20).

In tanti modi il Signore ci interpellava, secondo le nostre disposizioni, secondo le circostanze della vita, secondo i tempi, sempre con proposte e domande di amore: Egli è il sommo bene e l'uomo desidera l'amore; spesso però l'uomo lo intende come effimero piacere, mentre l'amore del Signore è felicità senza fine.

Il Signore aspetta la nostra risposta. E non è questione di età, si può essere avanti negli anni o all'inizio della vita, continuamente Gesù ci chiama: "Venite e vedrete dove abito", offrendoci di rimanere in Lui, ciascuno secondo la propria personale vocazione.

E per rispondere alla chiamata del Signore non è mai tardi. Gli operai, che

nella vigna hanno lavorato un'ora sola, hanno avuto la stessa mercede degli altri, che avevano lavorato tutta la giornata, sopportando calore e fatica.

Ah, il valore della vita! Lo si conosce solo quando non c'è più e quando purtroppo si sono fatti molti sbagli, quando si dice: - Ah, se avessi saputo! - ma con Gesù, ripeto, non è mai tardi, per riconoscere i nostri errori e affidarci al Suo Amore. Dio, quando domanda, non chiede per Sé, ma per noi, per il nostro bisogno di amore che solo in Lui si appaga.

Così l'acqua che Gesù domanda alla Samaritana non è per Sé, ma per l'anima di lei, perché se l'anima accetta di donarsi a Lui, vivrà in una perfetta fusione d'amore.

Il giovane ricco non si è affidato al Signore e se ne è andato via "triste"; gli Apostoli e Pietro stesso, pur non comprendendoLo, seguono Gesù; mentre il fratello maggiore, nella parabola del "figliol prodigo", per la sua durezza di cuore, non si accorge che "stare nella casa del Padre" è il sommo bene. Allora preghiamo per capire i disegni del Signore e rispondiamo al progetto di bene che ha su di noi.

Il Signore ci chiama: - Sei sempre con me, sei cristiano, sei in grazia di Dio, hai avuto tante grazie fino adesso, e tutte le cose Mie sono tue.

E noi come ci impegniamo, che cosa siamo disposti in questo colloquio a dare al Signore e che cosa siamo anche disposti a toglierci per poterGli dare di più? Diciamo allora: "Come devo pregare, Signore, perché Ti capisca?" Imitiamo gli Apostoli che, alla chiamata di Gesù, hanno risposto prontamente, senza riflettere sui propri limiti e cosa comportasse il seguirLo. Proprio come dice Flora: "Basta da parte nostra la buona volontà e al momento buono il Signore agisce".

da una meditazione
di Padre Giacomo Fissore,
Direttore Spirituale della Venerabile Flora

Domenica 3 novembre: una bellissima famiglia, mamma Letizia con papà Fausto, con Francesco e Chiara sono ospiti all'Istituto Flora, la casa di Flora a Torino. Quanti ricordi!!

Vivo è il ricordo del carissimo papà di Letizia, Ivano Parolini, già in Paradiso a fare corona con Flora e tutte le Sorelle, grande Aggregato dell'Opera a Mottatonda Nuova. L'amicizia con la mamma di Leti, Pia, continua tuttora. Vivo è il ricordo di Letizia, dalla provincia di Ferrara venuta a studiare all'Università di Torino e laureatasi a pieni voti e che oggi, insegnante e mamma, con una famiglia speciale, ritorna al "Flora":

••• **Mamma, perché non ci racconti qualcosa?**

••• **Non mi viene in mente niente... ho il cervello bloccato! Help!**

Era stato un weekend di storia e di ricordi: prima al museo egizio con gli amici di Torino, quelli che hanno condiviso gli anni spensierati dell'università e che ora, pur se a distanza, grazie agli strumenti multimediali condividono anni meno spensierati, ma felici, poi al "Flora". Sulla via del ritorno, "ghiacciata" dalla gentile richiesta delle Consorelle di scrivere un articolo per "L'Albero", contrariamente al solito avevo totalmente abdicato al ruolo di narratrice che caratterizza i nostri viaggi. Avevo il blocco dello scrittore senza essere uno scrittore. No, avevo il blocco del cervello. Ma la mia famiglia è corsa in mio soccorso, perché è questo che fa la famiglia, si lavora di squadra e, se io non ho idee, le idee vengono agli altri. Così, tra una chiacchiera e l'altra siamo finiti a parlare di cosa abbiamo imparato in questo breve viaggio a Torino. E la cosa più spontanea è stato partire dalle nozioni imparate al museo egizio... stupende, ma tutte nel passato. Poi ai miei bimbi è venuto in mente di condividere le straordinarie scoperte che hanno fatto al Flora. Francesco, quasi 10 anni, ha scelto l'episodio in cui l'ultimo piano dell'istituto era invaso dalle fiamme e tutti scappavano per mettersi in salvo, mentre Flora,

riconoscendo in quelle fiamme la coda di "Cornetti", non ha avuto paura di affrontare il Diavolo e tutto è svanito in un attimo. Chiara, quasi 5 anni, è rimasta colpita dal coraggio di Flora che, nel dolore fisico, cantava e pregava. E così siamo arrivati alla conclusione: "Perché ognuno di noi non sceglie un insegnamento di Flora da seguire nella propria vita? L'eredità spirituale di Flora è ricchissima, scegliamo il dono personale che ci ha fatto". Francesco in pochi secondi aveva già scelto il suo: "Non mollare mai"

••• Ma mamma, questo motto è troppo faticoso! - mi ha detto qualche giorno dopo - posso cambiarlo?

••• Assolutamente no tesoro, però potresti addolcirlo... perché non chiedi l'intercessione di Flora per aiutarti a non mollare mai?

Il dono per Chiara è "affrontare il male senza mormorare". Chissà se in casa si sentiranno meno lamentate... lo ho scelto come eredità spirituale di Flora l'umiltà: lavorare nell'ombra. In pochi minuti tutti avevamo trovato la nostra eredità. Tranne mio marito. Stavamo quasi arrivando a casa senza trovare niente che si addicesse alla sua persona. L'ho sempre detto che è praticamente perfetto sotto ogni aspetto... ma qualcosa ci doveva pur essere. E infatti alla fine abbiamo trovato: lui è veramente il nostro "addetto ai lavori", colui che svolge tutte le mansioni pratiche; lavoratore infaticabile si lascerà ispirare dalle parole di Flora: "Io muovo le mie mani per operare, ma desidero che il movente di esse sia Tu, o Signore". E così siamo rientrati a casa, siamo ritornati alla nostra vita quotidiana arricchiti di un'energia nuova, perché l'insegnamento di Flora è una sferzata di forza e coraggio: "Vi voglio forti, capaci di camminare, di comprendere, generose, fuse, allegre nello spirito..."

••• Mamma, tu fusa lo sei già...

••• Hai ragione amore, ma sono così felice. E posso finire di leggervi le parole di Flora?

"... Dobbiamo dire: posso arrivare fin lì, il resto lo fa la Madonna".

Letizia, Fausto, Francesco e Chiara,
Amici di Mottatonda Nuova (Fe)



Ultimi giorni di agosto 2019: tre giorni di tempo di provare a costruire qualcosa di utile prima di finire le vacanze e prepararci per dare una mano nell'oratorio.

CSA - Campo Scuola Animatori

"Un'esperienza unica", queste sono le parole di alcuni dei ragazzi che hanno preso parte al Campo Scuola Animatori, organizzato dall'oratorio Suor Paola di Bosconero. Durante i tre giorni passati nella suggestiva Ca' Civrà di Viù (TO) i ragazzi hanno avuto la possibilità di trovarsi di fronte alle diverse situazioni che si possono presentare quando si decide di intraprendere il cammino di Animatori.

Tra le varie attività svolte, gli aspiranti hanno potuto provare cosa significhi gestire il tempo, organizzare giochi o eventi e, soprattutto, quale sia il peso del lavoro di squadra, quando si ha sulle spalle la responsabilità di tanti bambini.

Proprio in questo senso è stata fondamentale la vita comunitaria: i ragazzi, infatti, grazie ad un "orologio dei compiti", si sono spartiti gli incarichi, aiutando i coordinatori nelle pulizie, nel servizio mensa e nelle attività quotidiane che la casa richiedeva. Di particolare importanza sono stati i numerosi momenti di condivisione, in cui si è cercato di trasmettere uno dei messaggi fondamentali dell'animazione: "animare non basta, bisogna educare", che era anche lo slogan di presentazione del campo.

L'educazione dei bambini in oratorio si deve porre infatti obiettivi più alti rispetto alle semplici attività ludiche: l'oratorio dev'essere un luogo dove i bambini si sen-

tano protetti e capiti e in cui possano crescere secondo i principi fondamentali della buona morale. Si spera che questa iniziativa continui nei prossimi anni e che i momenti passati insieme possano formare ragazzi che crescano come adulti responsabili e consapevoli del peso che le azioni degli animatori hanno sui giovani dell'oratorio.

Per concludere, un ringraziamento speciale va a Federica Damiani che, con la sua formazione all'interno di associazioni di animazione di alto profilo, è stata un punto di riferimento importante per i 15 ragazzi del Campo Scuola e a Marina, l'Educatrice Apostola dell'Istituto Flora che è sempre stata disponibile e, oserei dire, indispensabile per la buona riuscita del Campo.

I Coordinatori



Campus-scuola a Ca' Civrai dal 2 al 4 ottobre 2019: una scelta del Liceo Economico-Sociale per affrontare al meglio il nuovo anno scolastico, nell'impegno dell'accoglienza e della gestione di materie curriculari in forma più laboratoriale.

Una scoperta inaspettata

Cà Civrai è stata per me una scoperta inaspettata.

Non vi ero mai stata, essendo questo infatti il mio primo anno di servizio al Liceo Flora ed ho apprezzato molto l'amenità del luogo, immerso nella natura e lontano dal brusio della vita quotidiana; nonché la casa stessa, i cui spazi si sono rivelati funzionali ed accoglienti. È uno di quei luoghi che pur nella loro semplicità – o forse proprio per questo – sono capaci di suscitare emozioni genuine e di trasmettere un naturale senso di pace e serenità.

Ca' Civrai è stata inoltre una splendida occasione: poter infatti conoscere e vivere i propri studenti, al di fuori dei confini spazio-temporali della scuola, è sempre un'esperienza di grande ricchezza. Consentite infatti di scoprire aspetti del carattere e comportamenti che a volte rimangono inespresi tra le mura scolastiche. È come se la mancanza di costrizioni fisiche sprigionasse la vera natura dei ragazzi e consentisse loro di esprimersi liberamente.

Spesso quindi si ha la possibilità di assistere a delle sorprendenti ed imprevedibili epifanie: a volte si tratta di semplici conferme, a volte di smentite, sovente di vere e proprie rivelazioni.

In particolare, Ca' Civrai è stata per me un'opportunità unica perché, oltre ad of-

frirci l'occasione di stare con i nostri allievi svolgendo attività ludiche ed extrascolastiche, ha consentito a noi docenti di lavorare con loro, in una cornice inedita, avendo la possibilità di sperimentare modalità di apprendimento alternative.

L'attività in programma per la Notte dei LES, ossia la *Lectura Dantis*, ha fornito uno spunto di lavoro stimolante: con il docente di Italiano del triennio, nonché ideatore dell'ambizioso progetto, abbiamo lavorato con gli studenti del biennio e del triennio per dare vita ad una rilettura autentica, attuale ed assolutamente originale di alcune terzine della Divina Commedia.

L'obiettivo infatti era quello di attualizzare la poesia di Dante, dimostrandone la profonda modernità – *in primis*, ai nostri stessi alunni – creando inediti collegamenti con le materie di indirizzo.

Leggere, spiegare, commentare le terzine dantesche all'aperto, al sole, immersi nel verde della natura, uniti, professori e studenti, in un unico cerchio che rappresentasse anche simbolicamente la libera circolazione del sapere e il libero confronto delle idee, è stata un'esperienza davvero entusiasmante. Una sorta di lezione peripatetica – benché statica!

E l'elemento più sorprendente sono stati proprio i ragazzi che, in un ambiente

che avrebbe potuto facilmente distogliere la loro attenzione, hanno prima ascoltato e partecipato attivamente e poi lavorato in modo autonomo alla rivisitazione e attualizzazione dei contenuti danteschi, individuando gli spunti più pertinenti con le materie di indirizzo e con la realtà quotidiana.

Successivamente, partendo dalle intuizioni degli studenti abbiamo lavorato insieme per costruire un canovaccio per la rappresentazione teatrale prevista per la notte dei Les.

Man mano il progetto prendeva corpo, arricchendosi di nuovi elementi: con il docente di Musica, i ragazzi hanno selezionato ed inserito gli accompagnamenti musicali più appropriati che scandissero i diversi momenti della rappresentazione e che guidassero i nostri spettatori in questo viaggio nel tempo; con il docente di Diritto del Biennio, hanno completato e puntualizzato gli spunti emersi, al fine di collegare il pensiero dantesco alle norme dei giorni nostri.

Ed infine ci siamo dedicati alle prove: anche in questo frangente i ragazzi hanno dimostrato grande impegno e grande coraggio, alcuni di loro sfidando e superando le proprie innate

reticenze e insicurezze, scoprendo di possedere capacità ed abilità finora sconosciute.

È stato un lavoro di squadra sia per gli studenti sia per noi docenti; ed è forse questa l'ultima scoperta di Ca' Civrai.

Già, i colleghi! È stato un vero piacere lavorare con gli insegnanti di altre materie, costruire insieme un progetto comune, dove ognuno di noi ha portato e messo in campo la propria competenza, condividendo e confrontando le proprie visioni e soprattutto adoperandosi per un unico obiettivo: rendere i nostri allievi protagonisti e artefici del loro apprendimento e leggere nei loro occhi un'inaspettata soddisfazione.

Per tutte queste scoperte, non potrò far altro che conservare un ricordo molto caro di Cà Civrai e sperare di avere l'opportunità di tornarci il prossimo anno!

Prof.ssa Sara Peiroleri



Il seme che porta frutto. Risultati della **lectura Dantis** organizzata dal Liceo Flora in occasione della **Notte dei LES**

Il verbo italiano *sapere*, generalmente utilizzato come sinonimo di *conoscere*, ha un'etimologia stupenda: deriva infatti dal verbo latino *sāpere*, che significa letteralmente *avere sapore*. Il termine *sapere*, quindi, porta insito all'interno della propria origine il significato di un valore aggiunto che dà sapore alla vita dell'uomo.

È in quest'ottica che il collegio dei docenti dell'Istituto Flora – Liceo delle scienze umane, opzione economico-sociale, ha deciso di operare, per attuare un curriculum scolastico sempre più volto a mettere in gioco le competenze degli allievi. Le conoscenze, da sole, non bastano: occorre far sì che i giovani imparino a usarle con abilità.

All'inizio dell'anno scolastico, in fase di definizione delle attività da presentare nella *Notte dei LES*, il collegio docenti ha promosso un'attività interdisciplinare che permettesse agli studenti di essere protagonisti del loro apprendimento. La scelta, in occasione del prossimo settecentesimo anniversario della morte di Dante, è caduta su una *lectura Dantis*, un laboratorio di drammatizzazione e di attualizzazione della *Commedia*, che coinvolgesse più discipline e mettesse in luce i grandi aspetti di attualità ancora presenti in uno dei testi cardine dell'istituzione scolastica italiana.

A sostegno delle materie letterarie sono state coinvolte altre discipline insegnate al Liceo: diritto ed economia, musica, filosofia e scienze umane. Il laboratorio, che aveva come obiettivo la realizzazione di una drammatizzazione musicata per la *Notte dei LES*, si è sviluppato sia in orario curricolare, sia durante i tre giorni di campus a Ca' Civrai, che ogni anno la scuola organizza per accogliere i nuovi studenti.

Gli insegnanti del triennio di lingua e letteratura italiana e di diritto ed economia hanno selezionato una tematica specifica all'interno della *Commedia*, quella della famiglia e dei rapporti di parentela, affinità e coniugio; tale tematica, scelta per gli innumerevoli spunti che permettono di collegare il testo dantesco alla più stretta attualità e

agli argomenti di studio di diritto familiare, è stata il punto di partenza per una lettura ed un commento di alcuni passi significativi della *Commedia* e, in un secondo tempo, per una riflessione da parte degli studenti, che hanno collegato le tematiche che via via emergevano a situazioni contemporanee e spunti legati alla lettura della nostra società, nell'ottica di quello spirito critico che vuole essere uno dei principali obiettivi dell'istituto scolastico.

In particolare, sono stati scelti tre passi della *Divina Commedia*: la nostalgica descrizione della moglie Marzia da parte di Catone, il custode del Purgatorio (*Purg. I*, vv. 76-93); le nozze mistiche di Francesco e Povertà (*Par. XI*, vv. 55-78 e 109-117); alcune scene infine di vita familiare nella Firenze del buon tempo antico descritte da Cacciaguida (*Par. XV*, vv. 97-108 e 121-138).

I risultati raggiunti dagli studenti sono stati in alcuni casi stupefacenti, soprattutto in relazione a due diverse considerazioni: da un lato la grande facilità nel collegare argomenti trattati in un'opera scritta sette secoli fa con notizie del nostro mondo contemporaneo; d'altro canto, poi, la capacità di mettersi in gioco per superare le proprie debolezze.

Divisi in tre gruppi di lavoro principali, uno per ogni testo, i ragazzi hanno saputo estrarre significativi spunti di riflessione, in completa autonomia; i docenti, infatti, hanno svolto soltanto una funzione di sostegno e coordinamento.

Il ritratto idealizzato di Marzia è stato messo in contrasto con la raffigurazione contemporanea della donna, la cui immagine viene spesso strumentalizzata e mercificata; al contempo, gli studi di diritto hanno permesso agli studenti di fare precisi riferimenti alle nuove norme circa la tutela della propria immagine sulla rete e sui social network.

Le nozze mistiche di Francesco con Povertà – alla quale il Santo è fedele fin dopo la morte – infatti – chiede di essere seppellito senza bara nella nuda terra – sono state invece messe in contrapposizione con il carattere effimero delle relazioni contemporanee, che crol-



lano al primo ostacolo. Questa analisi, inoltre, ha portato i ragazzi a riflettere sul matrimonio e sulla attuale legge sul divorzio.

Infine, le scene di vita familiare narrate da Cacciaguida sono state il punto di partenza per una lettura sociologica della nostra società, che ha messo in luce il ruolo fondamentale dei nonni, e, al contempo, l'importanza della donna nel suo ruolo di figura civilizzatrice – uno dei tratti più moderni dell'opera di Dante.

La responsabilità di essere protagonisti in primis della redazione del testo della drammatizzazione e, in secondo luogo, della recitazione in pubblico, ha inizialmente messo in crisi alcuni degli studenti con maggiori difficoltà. Così due allievi con disturbi specifici dell'apprendimento sono stati seguiti dai docenti con particolare attenzione e, grazie anche allo stimolo a far bene ed al contesto più che inclusivo creatosi a Ca' Civrai, i risultati sono stati gratificanti. Ad esempio, un ragazzo molto timido, che quasi si stava tirando indietro pochi giorni prima della rappresentazione, si è fatto forza, pensando alla sua responsabilità nei confronti del gruppo e ha recitato correttamente la sua parte; una ragazza con problemi di dislessia, invece, dopo aver dedicato molto tempo, affiancata dal docente di italiano, ad imparare gli accenti del testo dantesco, ha saputo dedicarsi con impegno alla memorizzazione di alcune terzine, recitandole a memoria senza alcuna necessità di aiuto da parte del gobbo appositamente predisposto e senza sbagliare la pronuncia di nemmeno una parola.

Nell'intero progetto, non deve essere sottovalutato il ruolo chiave rivestito dalla musica, che ha permesso di rendere coeso e unito il gruppo, di alleggerire l'atmosfera, di creare un clima inclusivo e che è stata al contempo guida per le varie parti della drammatizzazione.

Ci è sembrato pertanto opportuno dedicare all'iniziativa questo resoconto, per offrire una testimonianza di quella che potrebbe divenire per il Liceo una buona prassi. In questo esperimento i risultati hanno ampiamente dimostrato di superare le aspettative, ribadendo ancora una volta come i nostri studenti debbano essere sempre al centro del processo di apprendimento, come protagonisti: per prendere in prestito il celeberrimo adagio kantiano e per tornare all'etimologia con la quale abbiamo aperto questa riflessione, gli studenti devono avere il coraggio di sapere e di mettere in gioco le conoscenze acquisite in classe: compito – non facile, ma certamente affascinante – dei docenti e della scuola è quello di promuovere il gusto e la sfida della conoscenza.

Prof. Luca Pescarolo
Docente di Letteratura Italiana



**Perché frequenti il Liceo Economico-Sociale Flora?
Lo consiglieresti ai tuoi amici?**

Ecco le domande rivolte ai nostri allievi presenti al Salone dell'Orientamento al teatro "Concorde" di Venaria Reale (To) nella giornata di sabato 26 ottobre.

Ed ecco le risposte:

Il Liceo delle Scienze Umane opzione Economico-Sociale "Flora":

- * **promuove** l'autostima di noi allievi, facendoci diventare protagonisti della vita della scuola
- * **non ci considera un numero**, ma una persona che cresce secondo i propri tempi e i propri talenti
- * **favorisce** in noi lo sviluppo di un pensiero critico su un rigoroso sapere e una metodologia laboratoriale e interdisciplinare
- * **ci accompagna** nell'acquisizione delle certificazioni internazionali in lingua inglese e tedesca
- * **ci offre** un ambiente sereno, accogliente con aule dotate di strumenti multimediali, di LIM, con spazi all'aperto per pause e svago
- * **viene incontro** alle esigenze delle famiglie con borse di studio e rette contenute, con la disponibilità dello studio assistito
- * **è facilmente raggiungibile** perché nei pressi della stazione Porta Nuova e proprio in Centro, a due passi dal "Conservatorio Giuseppe Verdi"

ALLORA, COSA ASPETTI, VIENI ANCHE TU AL LICEO "FLORA"!

Per informazioni:

Istituto Flora - segreteria: ore 8-13 / 15-18

Via San Francesco da Paola, 42 - 10123 TORINO

Tel. 011/8125588 - fax 011/8125762 mail: istitutoflora@hotmail.com



Prima e dopo

I nostri bravi "maturati" di quest'anno, che hanno affrontato la nuova e sperimentale maturità "delle tre buste". Si sono tutti dimostrati di essere capaci di affrontare gli esami e ... la vita. Congratulazioni!!



Oh ma chi si vede! "Sono tornato/a per dirvi che mi sono laureato/a in..." È veramente un grande piacere ed una soddisfazione immensa il veder tornare, dopo qualche anno dalla maturità, i nostri ex-allievi/e con una laurea in mano, con un master, con una specializzazione, con un progetto da presentarci, con un lavoro e un contratto!!!



Il Liceo Flora e dopo ... Anche Scrittori !!!

Ci congratuliamo con tanti nostri allievi che, dopo aver frequentato le "Scuole all'Opera" della Venerabile Flora Manfrinati, si laureano, si specializzano e... addirittura diventano scrittori!

Così le nostre ex-allieve: **CELESTE DE AGOSTINI** ha presentato il libro: **"MEMORIE DI UN DIO SCONOSCIUTO"** edito da Genesis Publishing



Facciamo a tutti i nostri ex un augurio particolare, perché possano, dopo gli anni della scuola, ricordare con affetto i loro insegnanti, seguire con coraggio gli insegnamenti della Venerabile Flora e soprattutto.... realizzarsi in ogni campo, con fantasia, tanta volontà e risolutezza.

e **CHIARA FACCI**, illustratrice, ha esposto **"DELLE OPERE INEDITE"** ispirate al romanzo e non solo.





Le nostre più sentite felicitazioni a Rebecca Innocenti, pronipote della Venerabile Flora Manfrinati.

Nipote di Giuditta Manfrinati, a nove anni è entrata al conservatorio di Torino col M. Massimo Marin. Nel 2013 ha iniziato il triennio a Modena col M. Stefano Pagliani, diplomandosi nel 2017 con 110 e lode. Ha conseguito il biennio col massimo dei voti a Torino col M. Sergio Lamberto.

Ha vinto diversi concorsi e partecipato ad alcune Masterclass di perfezionamento sia di violino che di musica da camera fin dalla giovane età.

Ha collaborato con diverse orchestre tra cui quella del conservatorio di Torino, l'orchestra Stefano Tempia, l'orchestra Mozart di Torino, l'orchestra sinfonica G. d'Arezzo, l'orchestra sinfonica siciliana di Catania, l'Italico splendore, l'orchestra del conservatorio di Mantova, la sinfonica Mantovana ed altre ancora.

Ha vinto nel 2016 l'audizione per l'orchestra giovanile del Mediterraneo ed è arrivata prima nel 2017 all'audizione per l'orchestra del teatro Olimpico di Vicenza, con la quale collabora tuttora insieme alla Filarmonica di Torino e all'orchestra filarmonica Italiana. A giugno del 2018 è risultata tra gli idonei al concorso per l'orchestra di Padova e del Veneto con la quale ha costanti collaborazioni. Da febbraio suona regolarmente col Teatro regio di Torino e con la filarmonica, inoltre è membro della nuova filarmonica di Milano.

Zia Flora continui a darti tante soddisfazioni e tu, carissima Rebecca, continua a mettere in pratica, come fai brillantemente, il motto della zia: "non esitate a far fruttare i talenti che Iddio ci ha dato.. fateli fruttare nel tempo..."

Le Sorelle di Flora



Le nostre bravissime studentesse universitarie: Roberta F., Beatrice B., Velaria E., Teresa B.

Bravissime anche a tutte le nostre studentesse universitarie che nel Convitto Flora si preparano assiduamente per dare gli esami e raggiungere brillantemente la laurea.

Giuseppe Sacchetti: educatore, insegnante, formatore e Preside della nostra Scuola Magistrale e Dirigenti di Comunità dal 1990 al 1998. Figura di spicco nella storia della pedagogia piemontese del secolo scorso e nella gestione delle scuole materne di Torino. Il nipotino, Carletto, così lo ricorda:

Alcuni ricordi del nonno Giuseppe

Mio nonno paterno si chiamava Giuseppe ed era nato a Torino nel 1917 durante la 1° guerra mondiale.

Nel 1945, finiti gli studi in Pedagogia, si è sposato con mia nonna che era nata a Siena in Toscana.

Ha avuto cinque figli, prima tre femmine e, a distanza di dieci anni, due maschi. Ha dedicato la sua vita alla famiglia, all'insegnamento e, negli ultimi anni è stato Preside al liceo Flora.

Nonostante avesse condotto studi prevalentemente umanistici, aveva anche una notevole propensione per le attività manuali e a noi nipoti ha insegnato che qualsiasi cosa si fosse rovinata si poteva aggiustare.

Così il nonno ci insegnava a riparare i nostri giocattoli con pezzi di recupero, che conservava nei cassetti della scrivania.

Il nonno sapeva giocare bene a biliardo perché l'aveva imparato all'oratorio e, nei caldi pomeriggi d'estate, anche se eravamo ancora bambini, ci ha insegnato strategie e mosse che ancora oggi ricordo.

Ricordo poi di averlo visto più volte seguire il ciclismo in televisione ed ancora oggi, quando riparo la ruota bucata della mia bicicletta, mi ritornano in mente i suoi insegnamenti e la sua passione per la bici.

Ma il ricordo più vivo di nonno Giuseppe riguarda il laboratorio dove, insieme a mio fratello, riparavamo tutto quello che si rompeva; in questi dieci anni da quando il nonno non c'è più il laboratorio è stato arricchito di nuove attrezzatu-



re dove io e mio fratello, con papà e lo zio, continuiamo la passione per i lavori manuali.

Il nonno ci diceva sempre che allo studio e al lavoro bisogna associare attività manuali che completano la vita di una persona; ma soprattutto che occorra andare avanti, aiutandosi sempre senza fare polemica...

Grazie nonno Seppie!

Carlo Sacchetti
Allievo del Liceo "Flora"
classe 4ª

Estate Flora

L'Estate al Flora porta gioia, sorrisi e allegria, la felicità di ogni bambino diventa contagiosa e ci fa vivere un'estate dal sapore diverso...



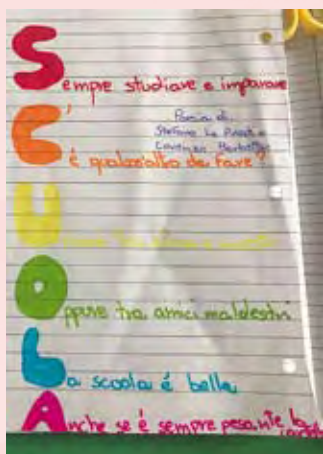
INIZIATIVA: "Leggi e Regala Un Sorriso"

Anche quest'anno abbiamo aderito all'iniziativa Gulliver Store che sostiene le attività di Fondazione ABIO. I nostri bambini/e con entusiasmo hanno scelto il libro, anzi anche più libri da leggere e fare, consapevoli di aiutare altri bambini meno fortunati di loro!



#vienialFlora

Raccontiamoci!



La campanella ha richiamato tutti i suoi ragazzi, accogliendo i nuovi bambini della classe prima e ritrovando gli allievi intraprendenti e sorridenti di sempre. Un nuovo anno scolastico si apre davanti agli alunni e docenti alla scuola Primaria di Testona.

Sempre studiare ed imparare,
C'è qualcosa da fare?
Unione tra alunni e maestri,
Oppure tra amici maldestri.
La scuola è bella,
Anche se è sempre pesante la cartella!
Ragazzi della classe 5°

I nostri Primini

Il nuovo anno scolastico ha accolto i 14 nuovi alunni di classe prima. Affiancati dai ragazzi di quinta con i loro insegnanti, iniziano a muovere i primi passi nella nostra scuola.



Giochi per stare insieme

C'è un momento per ogni cosa, ma il momento per divertirsi tutti insieme non deve mai mancare!
Intervalli ricchi di divertimento e momenti di confronto.



Tutti a teatro!

Nella giornata del 7 novembre, i bambini della scuola Primaria sono andati al teatro Erba di Moncalieri (TO) per assistere allo spettacolo "I tre porcellini - un musical curvy", all'insegna di risate generali, balli e canzoncine ben intonate. Un modo di (ri)vivere la popolare favola, attraverso musica e riferimenti attuali, voglia di emancipazione ed indipendenza.



Continuità Scuola dell'infanzia - Scuola primaria



IL NOSTRO VELIERO E' UFFICIALMENTE PRONTO A SALPARE!

Il 15 novembre è stata una giornata totalmente insolita per i bambini della classe prima. Il maestro li ha informati che non avrebbero svolto le consuete due ore di matematica, ma sarebbero stati i capitani di una nave. Ma non una nave qualsiasi, una davvero speciale. Alla nave serviva un nuovo equipaggio pronto ad imparare cose nuove.

Non occorre dire che l'attività è stata un successo: bambini della scuola primaria e della scuola dell'infanzia sono impegnati in una collaborazione unica e divertente.

L'albero

Ci prendiamo un momento non per postare foto bellissime di bambini sorridenti, né pubblicare progetti, laboratori e incontri che rendono speciale la nostra scuola, ma ci prendiamo un momento per ringraziare il simbolo della nostra scuola: l'albero. L'albero è generoso, permette di ripararci dalla pioggia e anche dal sole, affronta l'autunno, cambia colore, si spoglia delle foglie e poi ritorna rigoglioso. Ci insegna ad essere pazienti e resistenti. Ai nostri due alberi: Grazie! I vostri bambini



Progetto Coding

I ragazzi delle classe 3°, 4° e 5° si sono cimentati in un progetto di coding per mettere alla prova le loro competenze informatiche, attraverso software e programmi. In particolare "Makey Makey".

Cos'è Makey Makey? È una scheda che emula la tastiera ed il mouse sostituendo i tasti meccanici con contatti elettrici sensibili al tocco. Viene collegata al computer attraverso il cavo USB ed è vista dal sistema operativo come una normale tastiera (e mouse) esterna.

Che dire? I nostri allievi hanno dato dimostrazione di grande abilità e competenza! Bravi ragazzi!

Laboratorio di coding

Perchè educare al coding?

L'obiettivo del corso proposto nelle classi 3- 4- 5 Primaria è di imparare le basi della programmazione giocando, sbagliando, sperimentando in un clima di allegria e condivisione, perché nella scuola primaria i bambini imparano a leggere e a scrivere, ma diventa sempre più importante che imparino anche a usare in modo consapevole e soprattutto attivo la tecnologia a loro disposizione, in quanto parte dell'alfabetizzazione del nostro tempo.



32



Centro Sportivo Flora - Palestra

Dopo la pausa estiva sono riprese le attività in palestra per l'Oratorio P.G. Frassati della Valle Sauglio: mini-volley 6-8 e 9-10 anni, under 13, volley-libera-femminile, volley-libera misto e gioco motricità 3-6 anni.



La polisportiva Frassati fa il bilancio di otto anni di giocomotricità'

A otto anni dal suo esordio, l'esperienza della giocomotricità, organizzata dalla Polisportiva "Piergiorgio Frassati" di Valle Sauglio, è diventata una vera e propria realtà strutturata, che vanta di sempre maggiori adesioni e di un successo senza precedenti.

"L'attività - rivolta a bambini di età compresa tra i tre e i sei anni - iniziata per rifondare il settore della nostra Polisportiva - dice il responsabile del progetto Alessandro Bolfo - ha come obiettivo principale lo sviluppo delle capacità motorie, usando il gioco come modalità propositiva e punto di incontro. Lavoriamo su schemi motori, stimoliamo i bambini al lavoro di gruppo, a guadagnare indipendenza dai genitori, al rispetto delle regole, degli altri e delle cose".

Il grande successo della giocomotricità è inoltre visibile dall'elevata partecipazione di ragazzi, che hanno deciso di mettersi al servizio dei bambini.

Il team che segue il progetto è diviso in conduttori, istruttori, assistenti, ciascuno con incarichi ben precisi, ma tutti con l'attenzione ben focalizzata sui più piccoli. Tutti gli istruttori lavorano a titolo gratuito e arrivano dalle realtà oratoriane di Valle Sauglio e di Trofarello (Alessandro, Elisabetta, Lorenzo, Moreno, Guido, Domiziana, Elisa C., Elisa T., Davide e Stefano)...

Tratto dall'articolo di Davide Lucchetta.



33



Calcio a 5

Le nostre fedeli, simpatiche, costanti squadre: Malerba 1996-2019 e Miletto 2003-2019





Progetto Accoglienza

La scuola dell'infanzia " Carlo Lecchio" dedica il mese di settembre al progetto "ACCOGLIENZA": attraverso attività ludiche, narrative, canore, grafiche, ritmiche i bambini scoprono il valore della parola accoglienza, che concretamente vuol dire dare la mano, aiutare, sorridere, accarezzare; i nuovi arrivati scoprono così la bellezza e la gioia di sentirsi accolti e di trovare ogni giorno un amico, che mette a disposizione i suoi talenti per farli felici.

Il 23 settembre i nostri bambini erano pronti per allargare i confini dell'amicizia anche oltre le pareti scolastiche: genitori, nonni e amici del territorio sono stati invitati alla merenda dell'amicizia al parco Decathlon. Balli, canti e condivisione della merenda sono gli elementi ideali per socializzare oltre la realtà scolastica.



Benedizione dei grembiulini

Giovedì 10 ottobre c'è un grande fermento alla scuola dell'infanzia CARLO LECCHIO: il campanello squilla continuamente; stanno arrivando alla spicciolata mamme, papà, nonni, fratelli, sorelle...che prendono posto sulle sedie preparate per l'occasione. Arriva anche Don Paolo Comba, che presiederà la funzione e ci aiuterà a riflettere sulla parola di Dio per farla diventare cibo di vita.

I bambini, indossando il grembiulino giallo o verde a seconda della sezione fanno il loro ingresso nel parco con le mani giunte accompagnati dal brano musicale "Fratello Sole e Sorella Luna" e si dispongono attorno all'altare. Don Paolo legge il brano evangelico di Luca: "LASCIA CHE I BAMBINI VENGA A ME". Ma come possono andare da Gesù?



La strada da percorrere deve essere indicata dalla famiglia responsabile in primis e poi coadiuvata dalla scuola; è bello venire in questa scuola fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati, dove i bambini imparano a crescere nell'amicizia, a condividere momenti di gioco e a fare esperienze positive per il BENESSERE spirituale, affettivo e intellettuale, come si rileva dalla Costituzione al paragrafo: "Diritti dei bambini". All'Offertorio, mentre alcuni genitori leggono la preghiera dei fedeli, i bambini portano all'altare "offerte" in tema con i

5 sensi

(secondo il progetto annuale educativo-didattico della scuola)

- *le rose per la vista
- *il campanello per l'udito
- *rosmarino e spezie per l'odorato
- *la palla di stoffa per il tatto
- *la torta per il gusto

Don Paolo le benedice, quindi benedice i bambini con i loro grembiulini colorati, le famiglie, le insegnanti e tutti i presenti.

Con il canto "La sinfonia della vita" si conclude la celebrazione e si passa a condividere la torta (preparata dalla nostra cuoca) che è stata portata all'altare.



Una mattinata col Sindaco

Martedì 15 ottobre 2019 abbiamo avuto l'onore di ospitare alla Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" di Palera (Moncalieri) il Sindaco di Moncalieri, Dott. Paolo Montagna, insieme all'Assessore all'istruzione Giuseppe Messina ed all'Assessore alla Viabilità Silvano Costantino.

È stato un bel momento di festa, per ringraziare l'Amministrazione Comunale di aver messo in sicurezza la pericolosa curva adiacente l'ingresso della scuola, tramite la realizzazione di una funzionale area rialzata, fondamentale per il rallentamento dei veicoli in transito e per la protezione delle persone.

Visibilmente emozionati dal canto di ringraziamento dei bimbi della nostra Scuola, Sindaco ed Assessori hanno visitato la struttura, complimentandosi per lo stato manutentivo e per le aree verdi, confermando il loro impegno a supportare le Scuole dell'Infanzia paritarie del territorio di Moncalieri.

Grazie Sindaco, grazie Assessori!!

Un grazie particolare anche al Presidente del Consiglio di scuola, sig. Marco Ongaro, che ha svolto un ruolo importante nella realizzazione di questa struttura e di questa giornata.



Laboratori al Castello di Moncalieri

Venerdì 8 Novembre tutta la scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" ha partecipato all'evento agroalimentare organizzato dalla Città di Moncalieri insieme all'Associazione "Coldiretti" presso il Castello di Moncalieri.

È stato un pomeriggio interessante e piacevole per i nostri bambini, che si sono avvicinati nei vari laboratori per GUARDARE, ASCOLTARE, FARE, ASSAGGIARE E ODORARE, in tema con il nostro progetto annuale sui cinque sensi.

GUARDARE: "Che bello!" Esclamano i bambini guardando tutto il Castello in festa, adornato di bandiere gialle ed innumerevoli Stand dello stesso colore, curati e ordinati, con in mostra varie prelibatezze. Al fondo del parco uno schermo gigante, con pubblicità dei prodotti agroalimentari locali, cattura la loro attenzione. All'interno del salone delle Conferenze si trova la mostra di elaborati artistici, in tema con la "Coldiretti", realizzati dalle scuole.

"Guarda Maestra, c'è il cartellone con il giardino delle rose, che abbiamo fatto con la tecnica degli origami!"

"C'è anche il cartellone con La frutta in geometria!"

"Ci sono i disegni che abbiamo preparato con la tecnica del puntinismo!"

"C'è il mio cagnolino!" osserva Greta, "Ci sono gli Omini di frutta della sezione Genziane."

ASCOLTARE E ASSAGGIARE: dietro al bancone di ogni Stand il responsabile del prodotto ci illustra le caratteristiche, la composizione e la provenienza degli alimenti: es. miele millefiori, formaggio di capra, gallette di mais... assaggiati sul posto e a scuola.



ODORARE E ASCOLTARE: Il profumo della paglia e del fieno ci guida alla fattoria, dove pecore, caprette, asinelli, maiali-

ni neri, cani e mucche attirano la curiosità dei bambini, che osservano e domandano.

Il percorso si conclude con un video molto significativo con tutti i passaggi dalla fecondazione fino allo sviluppo e nascita del pulcino, presente nell'incubatrice. "La mamma dov'è?" - Isabella chiede - "A casa". Risponde il responsabile. Domande e risposte che pongono altri interrogativi.

ASCOLTARE, FARE, ASSAGGIARE: eccoci! Siamo al calduccio nel laboratorio dell'AGRICHEF, che ci invita a sederci, ci elenca gli ingredienti della pastafrolla e poi dice:

"Bambini, ora tutti al lavoro con le mani e la fantasia: preparate i biscotti". Nascono in breve tempo e con tanto entusiasmo faccine rotonde, lumachine, pesciolini, bandierine, omini...

Nell'attesa della cottura e dell'assaggio, i bambini ringraziano e, con il canto natalizio: "NATALE è FESTA", augurano con un certo anticipo un santo e buon NATALE!

Vogliamo ringraziare quanti ci hanno offerto questa ricca esperienza, in particolare il Comune di Moncalieri nella persona del Sindaco e l'Associazione "Coldiretti" nelle persone delle signore Fumagalli e Cogno. Infine un grazie speciale va Massimo Ceresole, Funzionario Coldiretti e nostro ex-allievo, nonché papà di Mattia, che per tre anni ha frequentato la scuola dell'Infanzia ed ora continua alla Primaria del Centro Flora di Testona.

La scuola dell'infanzia paritaria "Carlo Lecchio" ha aderito alla proposta del "Fondo Scuola Italia e Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti", che invitava a rileggere le poesie della scrittrice milanese ALDA MERINI, nel decimo anniversario della sua morte. La poesia proposta su cui i bambini si sono cimentati per partecipare al concorso, aveva per tema "Un sogno".

Un sogno ad occhi aperti

I bambini di anni 5 delle tre sezioni si sono impegnati con le insegnanti a riflettere sul

tema ambientale constatando che, molte volte, il mare, i giardini, le strade sono invasi da rifiuti.

Hanno quindi deciso insieme di fare qualcosa per salvare il CREATO: prezioso regalo che Dio ci ha fatto e che dobbiamo amare, rispettare, curare (vedi Enciclica di Papa Francesco: "LAUDATO SI")

Nasce così la nostra poesia "UN SOGNO... AD OCCHI APERTI" ed il laboratorio pomeridiano "IL RICICLO CREATIVO".

Il 10 novembre 2019 la grande soddisfazione: alcuni rappresentanti (bambini, genitori e maestre) si sono recati a Milano per la premiazione e, su 1800 poesie a livello nazionale arrivate in redazione, la nostra scuola ha vinto il secondo premio per la sezione infanzia.



Giovanni Berrino, aggregato benemerito dell'opera

Nostro 12° fratello, come si definiva lui
Ai tempi di Vittorina e Silvana, insieme a
Norina e a Maria, sorelle della
Nostra carissima Educatrice Apostola Lele (Teresa).
Incontri sempre particolari i suoi

Bravissimo nella tecnologia dell'immagine e del suono
Era un portento in fotografie, filmati e cortometraggi
Rimanevamo sempre estasiati a guardare i suoi presepi e trenini
Realizzati con estrema precisione e perfezione
Inconfondibili nel suo stile
Nanni, ha dato vita nell'Opera di Flora a
Opere che parleranno sempre di lui



Carissimo Nanni,
(come fraternamente la chiamavamo). Lei si era definito, quando ancora erano con noi la Direttrice Vittorina e Silvana, il dodicesimo "fratello" della nostra piccola, ma Universale Opera voluta dalla Venerabile Flora Manfrinati. L'abbiamo conosciuta dapprima con la Direttrice Lina Prosa, insieme alla nostra Sorella Teresa Durando, per tutti Lele, sorella a sua volta della carissima Norina. Insieme a voi, Aggregati benemeriti dell'Opera, si sono realizzate importanti opere, di cui Lei, Nanni, andava fiero, onorato di poter venire in Istituto per vedere se tutto funzionasse a dovere. In uno degli ultimi compleanni le cantavamo infatti:

FLORA da lassù, La guarda con amor
sostiene il suo camminar
perché vita lunga Lei possa goder.
Quanti bei ricordi passano tra le sue mani
Sempre intente a operare per un costruttivo domani!
La solerte vita di questo archimandrita *
l'opera di Flora ha voluto sempre più abbellita!!

(era infatti il caro Nanni un vulcano di idee: suonava l'organo, costruiva trenini elettrici di magnifica perfezione, la tecnologia

era la sua passione, cosa non faceva con un pezzo rotto o che altri avevano buttato via!!)

E il nostro canto continuava:

OH CARO NANNI quanto tempo è passato
Quanti ricordi ora porta con sé
Quante persone nel suo viaggio ha aiutato
Che non lo scorderanno più.
Così davanti a Flora lei potrà sempre dire: "sì"
sono venuto per sentirmi come fratello qui".
così nella nostra casa quante cose parlano di lei
che con generoso cuore ha donato all'opera e a tutte noi.
Oh grazie NANNI per la sua amicizia, che si rinnova ogni
giorno di più
La affidiamo alla potente intercessione di quelli di Lassù!
A lei, a Norina e a Maria il nostro grazie allor!
riconoscenti le auguriamo ogni gioia del cuor!

E concludevamo il canto con:

Caro Nanni eccoci qua tutte pronte a festeggiar
una lunga giovinezza, tutta sprint
Sempre allegro se ne va, su e giù per la città
con la Nancy e Giovannino, di qua e di là
È l'amore che lo porta, anche solo e senza scorta
a donare tanta pace e serenità!
Un trenino e una suonata, un computer e tante riprese,
son passioni sempre accese, di novità!!

Carissimo Nanni,
ora è giunto il tempo di salutarci, di dirci un grande "arrivederci" a quando anche noi giungeremo da Lei, ai piedi della Madonna, Nostra Signora Universale, accanto ai nostri Santi, alla Venerabile Flora e a quanti lei ha amato: la sua carissima mamma, di cui ci parlava sovente, suo fratello e tutte le nostre Sorelle Educatrici Apostole, che sono già in Paradiso ad attenderla.
Non dimentichi di suonare magistralmente l'"Inno alla gioia" quando sarà in Paradiso: là tutti i Santi si metteranno sull'attenti e sarà gioia perfetta insieme alla Santissima Trinità. **GRAZIE !!!!**

Nanni non finisce mai di sorprenderci: attivissimo durante la seconda guerra mondiale, quasi salvatosi per le sue qualità e le sue capacità musicali (fu inserito infatti in una banda musicale), capace di rimettere in sesto ogni marchingegno rotto, abbiamo scoperto al suo funerale che il carissimo Nanni faceva anche parte dei Genieri e Trasmettitori d'Italia, "un'Associazione d'Arma e di volontariato per la Protezione Civile e per interventi umanitari anche fuori dai confini nazionali, aperta a tutti coloro che hanno prestato o prestino servizio in reparti ed organi delle Armi del Genio e delle Trasmissioni ed a coloro che, persone o collettività, ritengano di identificarsi nei suoi valori ideali ed intendano concorrere al conseguimento delle sue finalità. L'Associazione ha personalità giuridica, è apartitica e senza fini di lucro ed ha lo scopo di mantenere vivo il senso di solidarietà tra i militari in congedo e quelli in servizio, nel culto dell'ideale della Patria e nella esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Armi del Genio e delle Trasmissioni, fino al 1956 unite in una sola Arma dell'Esercito Italiano" (da "Opuscolo Anget").

Così il Presidente e i Genieri con la bandiera della sezione "Pietro Micca" di Torino hanno presenziato alle esequie di Nanni e letto la "Preghiera del Geniere":
A Te, Dio grande ed eterno che reggi l'universo, noi, Genieri d'Italia, eleviamo la nostra preghiera. Tu, o Dio, che governi il destino degli uomini, fa' che tutti noi, sull'esempio e per intercessione di Santa

ANGET
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GENIERI E TRASMETTITORI D'ITALIA



ASSOCIAZIONE D'ARMA
E DI VOLONTARIATO
PER LA PROTEZIONE CIVILE

*Barbara nostra Patrona, testimonia-
mo in un fedele servizio alla Patria, la
nostra fede cristiana ed il generoso
impegno a difesa della comunità na-
zionale e delle istituzioni democra-
tiche.*

*Rendi saldo il nostro cuore, lucida la
nostra mente e sicure le nostre mani,
perché possiamo rettamente opera-
re per il bene e la sicurezza dei nostri
fratelli.*

*Fa' o Signore che noi, Genieri d'Italia,
chiamati più a costruire e a proteg-
gere che a distruggere, siamo sem-
pre costruttori di pace.*

*Sostienici nell'adempimento del
nostro dovere e nel concorrere a ga-
rantire per l'Italia e per il mondo, la
libertà, la sicurezza, la solidarietà e
la concordia.*

*Concedi, o Signore, il premio eterno
ai nostri Caduti e a tutti coloro che
in ogni tempo e sotto ogni bandiera
sono morti per costruire un mon-
do migliore, più libero e più giusto.
Amen.*

* Dante (cfr. Par. XI, 99) riferito a San Francesco = Grande pastore di anime

In ricordo di Ornella Maffei

Ci giungono ancora ricordi graditi della carissima Professoressa Maffei Ornella in Siro, nostra insegnante di Inglese nella scuola Media di Testona e nell'allora corso di Assistenti di Comunità Infantili (maturità) a Torino

Il marito, Dott. Angelo Siro ci scrive:
"Gent.mi ho ricevuto in questi giorni la rivista dell'Istituto dove aveva insegnato Ornella, con un suo ampio ricordo e la notizia che alcune offerte, inviate ai Missionari della Consolata, sono state utilizzate per la realizzazione di un pozzo in suo ricordo in una missione dove eravamo stati molti anni fa.... sono un ulteriore bel ricordo di Ornella. Grazie per la partecipazione. Angelo"

In Kenya, nella Missione dei Missionari della Consolata a Mukululu, vi è un villaggio situato a 2000 metri di altitudine. Fratel Argese nel 1970 cominciò a esplorare le sorgenti del torrente Mwamba, fece misurazioni e calcoli e, dopo aver convinto il vescovo di Meru della fattibilità del suo progetto, ne iniziò la realizzazione raccogliendo fondi e contributi. È nato così un acquedotto lungo 270 chilometri, che dà acqua a 250.000 persone e che ha suscitato l'interesse di tecnici e giornalisti di ogni parte del mondo. Purtroppo molti sono ancora i villaggi senza un pozzo, così che le popolazioni sono



"goccia di rugiada per un mondo assetato d'acqua"

costrette a fare chilometri per un goccio d'acqua. È necessario costruire ancora dighe e bacini, per raccogliere l'acqua ed utilizzarla nei periodi di siccità: un impegno economico rilevante, che necessita del sostegno di tutti. Con una donazione in ricordo di Ornella, padre Adolfo DeColl è riuscito a far costruire un nuovo pozzo nel villaggio, che ha facilitato l'accesso all'acqua per altre numerose famiglie.

Ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere fratel Argese e la sua opera in occasione di tre viaggi in Kenya fatti con i Missionari della Consolata (di cui uno assieme a Ornella). Ringrazio padre Adolfo DeColl per la destinazione del contributo e per aver dedicato a lei il nuovo pozzo.

Angelo Siro



L'Opera di Nostra Signora Universale ringrazia vivamente il Dott. Angelo Siro e i figli, Cristina e Luca, per l'offerta lasciata in ricordo della cara professoressa Ornella Maffei alle Opere della Venerabile Flora Manfrinati. Come da loro desiderio, il contributo verrà utilizzato per borse di studio "Maffei Ornella" e per le attrezzature didattiche delle nostre scuole.

Lasciamo per la riflessione di tutti, due frasi gentilmente concesse dai famigliari:

"Ciò che un insegnante scrive sulla lavagna della vita non potrà mai essere cancellato"
"Teaching is a work of heart" (insegnare è un lavoro del cuore; è una frase a cui lei era molto affezionata, messa sul suo profilo di whatsapp...)

Grazie, Prof.ssa Ornella, la sua vita dedicata alla famiglia, all'insegnamento e alla cura del prossimo ci sproni a non temere le difficoltà, ma ad avere sempre un cuore grande, universale.



La carissima Ornella ci riporta, con la sua vita, alle parole della nostra FLORA in occasione del Santo Natale:

***Meditiamo l'umiltà di un Dio,
che si nasconde agli occhi della creatura per farsi amare
e non confonderla con la sua bellezza.
Qui meditiamo la bontà del Signore e che cosa vuole dall'anima,
che vuole andare a Lui per amare.
Vuole l'abbandono, vuole l'umiltà, vuole il nascondimento, vuole l'amore,
vuole che l'anima lo porti al prossimo con amore e per amore.***

Noi pensiamo che la Prof. Ornella, nelle sue molteplici attività a favore del prossimo, abbia veramente vissuto questo messaggio di Flora.

Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te

Ti rendo grazie, Signore della vita, perchè ora mi allieti con lo splendore della Tua luce.

Nella Santa Messa di sabato 09 novembre, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza **Lina Prosa**, prima Direttrice dell'Opera, Padre **Giacomo Fisso**, direttore spirituale di Flora, le nostre carissime **Vittorina Gallo** e **Biasotto Silvana**, e tutte le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che - speriamo - già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso e pregano per noi. In particolare, abbiamo pregato per quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre:

AMBROGIO	Alessandro	GAROIA	Franco, Marino e Vittoria
BENAZZI	Riccarda	GATTO	Gianfranco
BERRINO	Giovanni	GRANDI	Lucia
BOATTIN	Vittorino	INNOCENTI	Dino
BOSCO	Angelo	IOCCI	Iole
BRUGNATTI	Maria	LO SCHIAVO	Nicola
CANTELLO	Antonia	LUBIAN	Maria Lucia
CASCIO	Antonino	MAFFEI SIRO	Ornella
CAULA	Maddalena	MASIERO	Ariella
CENA	Paolo	MINERDO	Alessandro
COTTINO	Candida Ved. Agagliati	MONTONCELLO	Don Giancarlo
CRAVERO	Franco	MORIONDO	Marina
CROSETTO	Alessandro	MURGIA	Marcella
CVEK	Marjia	PERELLI	Bruno
DE FEO	Rita	PERINETTO	Anna
DUÒ	Giuditta	PIGNATA	Edmondo
FERRI	Alfio	RINAUDO	Bruno
FINESSI	Galeazzo	SASIA	Luciano
FOGLIATTI	Giovanni	SENIOR	Angiolina
FRANCESCHETTI	Maria	SORASIO	Don Matteo
GALLIONE	Angela	VERO	Romana
GALLO LASSERE	Luigina	ZAMPA	Luigi
GAMBERONI	Davide e		
TREGNAGHI	Maria Luigina		

Accogli, fra le tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato. A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.

Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita.

Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino.

Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.



PREGHIAMO AFFIDANDOCI ALL'INTERCESSIONE DELLA VENERABILE FLORA E PER LA SUA BEATIFICAZIONE:

Padre santo e misericordioso, tu hai rivelato alla nostra sorella **Flora Manfrinati** la speranza che germoglia dalla croce e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo crocifisso le sue molteplici sofferenze per dedicarsi generosamente all'apostolato.

Per intercessione della Vergine Maria, invocata come **Nostra Signora Universale**, effondi su di noi l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, perché ci sia dato di amare il nascondimento operoso, di cercare la sapienza che viene dall'alto e di riconoscere e valorizzare la dignità della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Concedi a noi la grazia di veder esaudite le preghiere che ti rivolgiamo e la gioia di poter onorare la nostra sorella **Flora** nella schiera dei Beati.

Per Cristo nostro Signore.
Amen.

+ Giovanni Card. Saldarini
† Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo di Torino

Chiediamo a tutti coloro che ricevono delle grazie per intercessione della Venerabile Flora di comunicarlo in breve tempo all'Istituto Flora, tel. 011/8125588 - fax 011/8125762 mail: istitutoflora@hotmail.com Assicuriamo la nostra preghiera quotidiana al Signore per intercessione della Venerabile a tutti coloro che chiedono l'intervento di Dio nella loro vita.

Grazia ricevuta dall'intercessione della Venerabile Flora Manfrinati

Buon pomeriggio!
Vorrei raccontare la grazia ricevuta per intercessione della Venerabile Flora Manfrinati, fondatrice delle Educatrici Apostole Opera di Nostra Signora Universale. Vivo a Barcellona da 24 anni, sono architetto, ma da quasi tre anni ero senza un lavoro stabile. Un giorno di gennaio di quest'anno, nella Chiesa parrocchiale e Santuario di Santa Teresa di Gesù Bambino di Barcellona, ho trovato una nota della causa di beatificazione, abbastanza datata, della Venerabile Flora e delle grazie che intercede dal Signore; insieme a Lei ho pregato, chiedendo al Signore la Grazia del dono del lavoro.

Uscendo dalla chiesa, mi è arrivata una telefonata per un colloquio a ... così lavoro da febbraio di quest'anno.

Mi piacerebbe ricevere qualche santino della Venerabile Flora, per farla a conoscere a parenti, amici e compagni di lavoro. Questi modelli di vita e santità oggi ci aiutano a sperare e a chiedere sempre l'intervento del Cielo nelle necessità quotidiane, sicuri che il Signore non ci abbandona.

Un affettuoso saluto di Pace e Bene

Mauro Gentile
Barcellona

Maranello, 2 settembre 2019

Carissima Direttrice Irma Antonietta e Sorelle, anche se ultimamente manco all'appello alle belle manifestazioni d'incontro a Mottatonda (Fe) e a Torino, sono pur sempre vicino all'amata Flora e al caro Don Fernando e a tutta la Comunità.

Ho scritto un piccolo pensiero sulla mia semplice, ma simpaticissima infanzia. È semplice, perché "i monelli" vivono con semplicità e, restando sempre un po' fanciulli, sono sinceri e hanno un dono, certamente dato dal Cielo: la serenità e l'umorismo, che fa molto bene alla salute e a questo mondo sempre inquieto e turbolento. Tanti sono i ricordi, belli, radiosi, anche dolorosi, che mi vengono alla mente. Vi sono vicino e mi associo alle vostre preghiere e alla vostra cara amicizia. Assicurandovi che sarò sempre un monello fino alla fine, vi abbraccio caramente e vi auguro un mondo di bene.



Vostro Nando e figli

p.s. La foto che vedete è del 1947 ai giardini pubblici del paese, in compagnia di Mamma Maria. La canzone "Il monello", canticchiata da mamma è degli anni '48-'50 a la ricordo con grande struggimento, perché mi ritorna alla mente la cara voce e l'amata presenza di mia madre.

IL MONELLO

... Il monello sorridendo canta e se ne va,
ama questo sole, questa dolce libertà.
Vuole far come fan le rondini,
che in aprile col sol ritornano ...

... Cantava con voce argentina mamma Maria mentre lavorava per casa. La sua voce volava tra le pareti domestiche e dalle finestre raggiungeva il grande cortile, alzandosi oltre il noce dell'orto ed il grande fico dietro il pollaio.

... C'era una volta una famiglia operosa, con due nonni paterni a dir poco meravigliosi, mentre i nonni materni erano già saliti al Cielo.

Babbo Angelo e mamma Maria avevano già avuto due figlioli, Virginia e Giulio, mentre Maria era in attesa del terzo, quando i grandi della terra decisero che ci voleva a tutti i costi una guerra. Mamma Maria era tanto impaurita da queste notizie che avrebbe, seppur a malincuore, fatto a meno di questa nuova nascita. Ma la creatura, un maschio, tenne duro e una sera di novembre venne al mondo.

Si guardò intorno, vide facce curiose chine su di lui e sentì, dalle viscere fino al piccolo torace, qualcosa affiorargli alle labbra così, anziché mettersi a piangere come tutti i neonati della terra, scoppiò in una risatella interminabile, come il ritornello di una canzone ...

Nonna Adalgisa guardò il lunario appeso alla porta, vide che il Santo del giorno era San Giocondo e sorrise: quel bambino ero io.

Mi misero il nome del nonno materno, Ferdinando, mentre nonna avrebbe preferito Giocondo ed in realtà, Giocondo sono sempre stato, anche nelle prove più dure.

La nostra vecchia casa, alla periferia del paese, era un porto di mare di conoscenti e amici di famiglia. Resistette alle bombe dell'ultima guerra, sostenuta dalle preghiere continue dei nonni amorevoli e coraggiosi che, terminato l'ultimo fragore, ci sorridevano sul portone di casa mentre uscivamo dal grande rifugio sotto terra, vicino agli orti, coperto da una valanga di fascine di legna. Penso con grande nostalgia a quel tempo, perché c'eravamo tutti e sette, oltre a tre famiglie con figlioletti più piccoli di me. Quante

immaginette piantate nel tufo e quante preghiere sentivo sospirare, mentre la terra poco lontano da noi tremava ad ogni esplosione!

Sopravvissuti a quel terribile momento,

◇ ecco il tempo trascorso con nonno Giulio, che mi faceva ascoltare, dalla vecchia Radiomarelli, le canzoni più belle e le arie delle romanze più famose;

◇ ecco le ore passate con mio fratello Giulio, allievo del maestro di musica Ricci Antonio;

◇ ecco le serate estive davanti al portone di casa, assieme agli amici e agli anziani, che sorridevano nel sentire i ritornelli canticchiati dalla mia vocetta acerba e bianca;

◇ ecco le allegre storielle raccontate dai nonni, che mi arricchivano di forza e di vitalità.

C'erano anche i "Troni" – così li chiamava nonno Giulio – cori composti da voci miste, che mi attiravano come l'ape al fiore. Da questi, come per incanto, si alzava una bella voce e con un inno alla Vergine Maria, si dava il via al Santo Rosario, a due voci, prima femminili, poi maschili, nelle due parti dell'Ave Maria. Mi fermavo quasi incantato e imparavo, mentre tanti miei coetanei mi chiamavano per continuare i giochi nei giardini. Belle serate d'estate che mi ritornano alla mente con le voci di allora, assieme ai profumi dei fiori nei vasi dei balconi!

Quando mamma Maria mi chiamava perché andassi a dormire, non ricordo le volte che l'ho fatta spazientire; la sua voce era alta e potente e dovevo obbedire, altrimenti erano castighi sicuri.

Al momento della buonanotte, dicevo spesso alla mamma: "È bello sentire le voci che cantano e poi pregare la Madonna per la protezione di tutti noi! Pensa mamma che molte donne sono anziane e ancora per vivere debbono alzarsi presto per andare a lavorare nei campi. Molti uomini quando cantano, hanno un guizzo di gioia e scordano le grosse fatiche del giorno. A sentirli e a vederli mi sento felice, perché mi fanno sperare in cose buo-

ne. Poi quando cantano preghiere alla Vergine, la loro armonia mi commuove. Ma dimmi mamma: la Madonna ci ascolterà?"

Mamma Maria, con un sorriso capace di illuminare l'oscurità della notte, mi diceva: "Certo mio caro che ci ascolterà. Lei è la Madre di Gesù, Figlio di Dio, e col Suo sguardo ci benedice tutti e ci vuole buoni e felici!"

"Ma mi perdonerà se mentre cantavano, ho nascosto il gomitolino di lana alla Stella, che affannata lo cercava, mentre io me la ridevo? Poi come d'incanto, ho fatto finta di trovarglielo e lei tra le voci mi ha detto: "Sei una canaglietta e, se mi vieni vicino, sentirai il suono delle mie mani!"

"Ti perdonerà, ma tu non devi più fare certi scherzi! Le persone anziane diventano cogli anni più sensibili e permalose!"

"Tra poco verrà nonna Adalgisa per darti la sua buonanotte!"

Sorridendo e baciandomi, così la ricordo: "Dolce cuor del mio Gesù, fa' che io t'ami sempre più! - mi sussurrava la nonna - Dolce cuore di Maria siate la salvezza dell'anima mia!"

Sono parole dolci e amorose che ancora oggi, qualche sera, vado ripetendo prima di dormire. Io continuavo con le mie domande anche fantasiose: "È vero mamma che la nonna voleva chiamarmi Giocondo?" "Sì, è vero! Ho desiderato chiamarti Ferdinando per ricordare la serena immagine di mio padre, che amavo molto!"

"Pensa mamma che, se mi fossi chiamato Giocondo, io ridendo mi sarei fatto chiamare Giocando! Che ridere, vero? Farebbe anche rima con Ferdinando!"

"Sì, monello mio. Ma ora dormi! Buonanotte!"

*... Quando poi l'inverno lentamente scenderà,
il monello allor s'allontanerà,
ricantando un po' più mesto la canzone del cuor,
"Ciao ricordami, amor! ..."*

AUGURI DI BUON NATALE 2019



**"Gesù piccino cresca nel tuo cuore!
Tutti uniti intorno a Lui nella
grotta, cantiamo l'inno di
ringraziamento per il bene
ricevuto e chiediamo il Suo aiuto
per il bene che vorremmo fare".**

FLORA MANFRINATI



BUON ANNO 2020

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62
istitutoflora@hotmail.com www.istitutoflora.com